

6. Politica e istituzioni¹

La fiducia nelle istituzioni politiche e di tutela pubblica, la partecipazione elettorale, l'equità di genere e generazione, insieme al funzionamento delle istituzioni, rappresentano le principali componenti del capitale sociale nella sfera politica e istituzionale. Questi fattori favoriscono la coesione sociale e la cooperazione, ponendo le premesse per una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche.

Il funzionamento della giustizia è una condizione essenziale di tutela dei diritti e delle persone, e ha importanti riflessi sulla fiducia interpersonale, sull'economia e sulla società.

Va sottolineato, inoltre, che la parità di genere è un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali; la Commissione europea, infatti, promuove una maggiore inclusione delle donne in tutti gli ambiti, compresi i posti di vertice e la rappresentanza politica e istituzionale, da attuare con misure mirate e da valutare nel tempo.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nell'ultimo anno la metà degli indicatori del dominio peggiora, con un miglioramento solo per "donne e rappresentanza politica a livello locale" e "durata dei procedimenti civili". Nel lungo periodo (2014-2024) prevale la tendenza al miglioramento (Tabella 1).

Tra il 2014 e il 2024 la fiducia nelle istituzioni (Parlamento italiano, partiti politici e sistema giudiziario), nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco aumenta ma diverse istituzioni rimangono ampiamente sotto la sufficienza: il voto medio di fiducia per i partiti politici passa da 2,4 nel 2014 a 3,5 nel 2024 (su una scala 0-10); quello per il Parlamento italiano si attesta a 4,7 nel 2024 (+1,2 punti rispetto al 2014); la fiducia per il sistema giudiziario passa da 4,2 del 2014 a 4,9. La fiducia verso i Vigili del fuoco, che era pari a 7,0 nel 2014, aumenta in misura più contenuta e continua ad attestarsi decisamente sopra la sufficienza (7,4 a fine periodo).

Il miglioramento di lungo periodo riguarda anche la maggior parte degli indicatori di rappresentanza politica e partecipazione nelle posizioni di vertice delle donne. In particolare, il progresso più rilevante è nella quota di donne nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa, quasi raddoppiata dal 2014 al 2024 (da 22,7% a 43,2%), e stabilmente al di sopra della soglia del 40% dal 2021. Le donne negli organi decisionali, tuttavia, sono ancora in piccola minoranza, pur essendo quasi raddoppiate nel decennio (da 10,1% a 19,0%).

È sostenuta la crescita della rappresentanza delle donne nella politica locale, che aumenta di oltre 10 punti percentuali dal 2014, con un'accelerazione tra il 2023 e il 2024, quando l'indicatore raggiunge il 26,4% (oltre 3 p.p. in più del 2023). Anche la rappresentanza delle donne nel Parlamento italiano nel 2024 risulta in aumento rispetto al 2014 (dal 30,7% al 33,7%), ma in diminuzione rispetto al 35,4% della scorsa legislatura (2018). L'età media dei parlamentari italiani, che tra il 2014 e il 2018 si era ridotta di oltre due anni, nel 2022 sale di quasi quattro anni, arrivando a 51,4 (era 49,9 nel 2014). I trend dei due indicatori riflettono anche le modifiche costituzionali in materia di riduzione del numero dei parlamentari introdotte tra le due ultime legislature².

Per quanto riguarda gli indicatori che non hanno manifestato una tendenza univoca nel lungo periodo, quello relativo alla durata media dei procedimenti civili migliora nel 2024

¹ Questo Capitolo è stato redatto da Stefania Taralli, con la collaborazione di Francesca Dota e Carmen Federica Conte.

² Legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1.

(447 giorni) rispetto sia al 2014 (505) sia al 2023 (460), mentre l'affollamento degli istituti di pena peggiora, raggiungendo il picco di 120,6 detenuti presenti ogni 100 posti disponibili (era 108,0% nel 2014, e 117,6% nel 2023).

Negli anni più recenti accelera il calo della partecipazione elettorale, con una quota che nel 2024 si ferma poco al di sotto del 50%, perdendo oltre 6 punti percentuali rispetto al 2019 e 9 punti rispetto al 2014.

Tabella 1. Indicatori del dominio Politica e istituzioni. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c) (d)
		dal		al	Tendenza (b)	
Partecipazione elettorale (%)	+	2014	58,7	49,8	2024	-
Fiducia nel Parlamento italiano (valore medio)	+	2014	3,5	4,7	2024	
Fiducia nel sistema giudiziario (valore medio)	+	2014	4,2	4,9	2024	
Fiducia nei partiti (valore medio)	+	2014	2,4	3,5	2024	
Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (valore medio)	+	2014	7,0	7,4	2024	
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)	+	2014	30,7	33,7	2022	-
Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)	+	2014	16,0	26,4	2024	
Donne negli organi decisionali (%)	+	2014	10,1	19,0	2024	
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (%)	+	2014	22,7	43,2	2024	
Età media dei parlamentari italiani (età media)	-	2014	49,9	51,4	2022	-
Durata dei procedimenti civili (giorni)	-	2014	505	447	2024	
Affollamento degli istituti di pena (%)	-	2014	108,0	120,6	2024	

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento; il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita. Il trattino indica che non ci sono dati sufficienti per calcolare la tendenza di lungo periodo. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento; il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

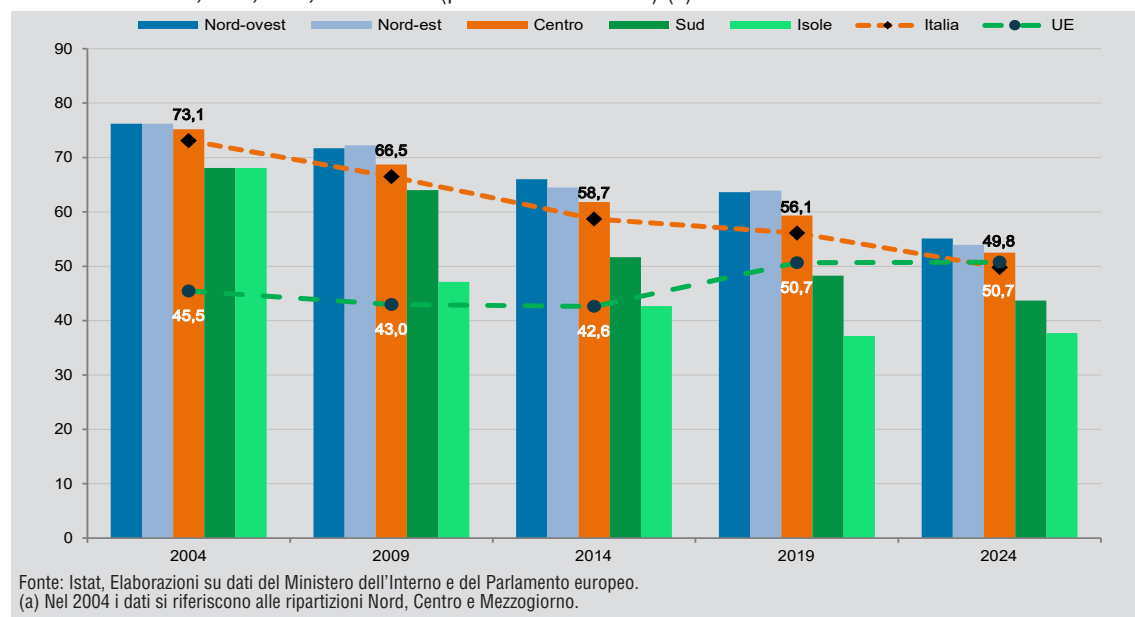
(d) Per Partecipazione elettorale la variazione è calcolata rispetto al 2019; per Donne e rappresentanza politica in Parlamento e Età media dei parlamentari italiani la variazione è calcolata rispetto al 2018.

Alle elezioni europee del 2024 la partecipazione è ai minimi e sotto la media UE

Nelle consultazioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 2024, la partecipazione elettorale in Italia scende di 6,3 punti percentuali rispetto al 2019, risultando pari al 49,8% degli aventi diritto, con una flessione più marcata nel Nord-est (-10 p.p.; dal 63,9% al 53,9%) e più contenuta al Centro (-6,8 p.p.; dal 59,3% al 52,5%) e al Sud (-4,6 p.p.; dal 48,3% al 43,7%). La partecipazione più bassa si registra nelle Isole (37,7%) e la più elevata nel Nord-ovest (55,1%). Il divario territoriale si riduce di 9 punti percentuali, passando da una differenza massima pari a 26,7 punti percentuali tra Nord-est e Isole nel 2019 a 17,7 punti percentuali tra Nord-ovest e Isole nel 2024; le due ripartizioni settentrionali convergono sui valori più bassi delle altre.

La partecipazione degli uomini, su livelli di partenza più alti, scende in misura maggiore (-7,4 p.p.; dal 58,0 al 50,6%) rispetto a quella delle donne (-5,4 p.p.; dal 54,3 al 49,0%). Il divario di genere si riduce quindi da 3,7 punti percentuali nel 2019, a 1,6 nel 2024. I divari minimi sono nelle due ripartizioni settentrionali dove non raggiungono il punto percentuale, il più ampio è nel Sud (3,3 p.p.). Il divario di genere è ampio anche nelle Isole (2,5 p.p.), dove la partecipazione elettorale delle donne si mantiene sui livelli più bassi in assoluto (36,5%), nonostante la crescita, in controtendenza nazionale, (+2,1 p.p. rispetto al 2019). La recente contrazione prosegue un lungo e generale declino della partecipazione elettorale in Italia che ha riguardato anche le elezioni per il Parlamento nazionale³. Per la partecipazione alle elezioni europee, il calo complessivo dal 2004 (73,1%) è di 23,3 punti percentuali, più consistente nel Mezzogiorno (-26,2 p.p.), ma significativo anche nelle altre ripartizioni, che perdono tra i 21 e i 23 punti percentuali. Rispetto alla media UE⁴, che al contrario cresce stabilmente (+5,3 p.p.) e nel 2024 raggiunge il 50,7%, il nostro Paese scende progressivamente verso i livelli più bassi dell'Unione, fino ad azzerare il notevole vantaggio iniziale (27,6 p.p. in più della media UE nel 2004) (Figura 1).

Figura 1. Votanti alle elezioni del Parlamento europeo nell'Unione europea e in Italia per ripartizione geografica. Anni 2004, 2009, 2014, 2019 e 2024 (per 100 aventi diritto) (a)



³ Istat, Rapporto Bes 2023. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/6.pdf>.

⁴ Il valore è riferito al complesso dei paesi dell'UE coinvolti in ciascuna occasione elettorale (25 nel 2004; 27 nel 2009; 28 nel 2014 e nel 2019; 27 nel 2024). Fonte: Parlamento europeo <https://results.elections.europa.eu/it/affluenza/>.

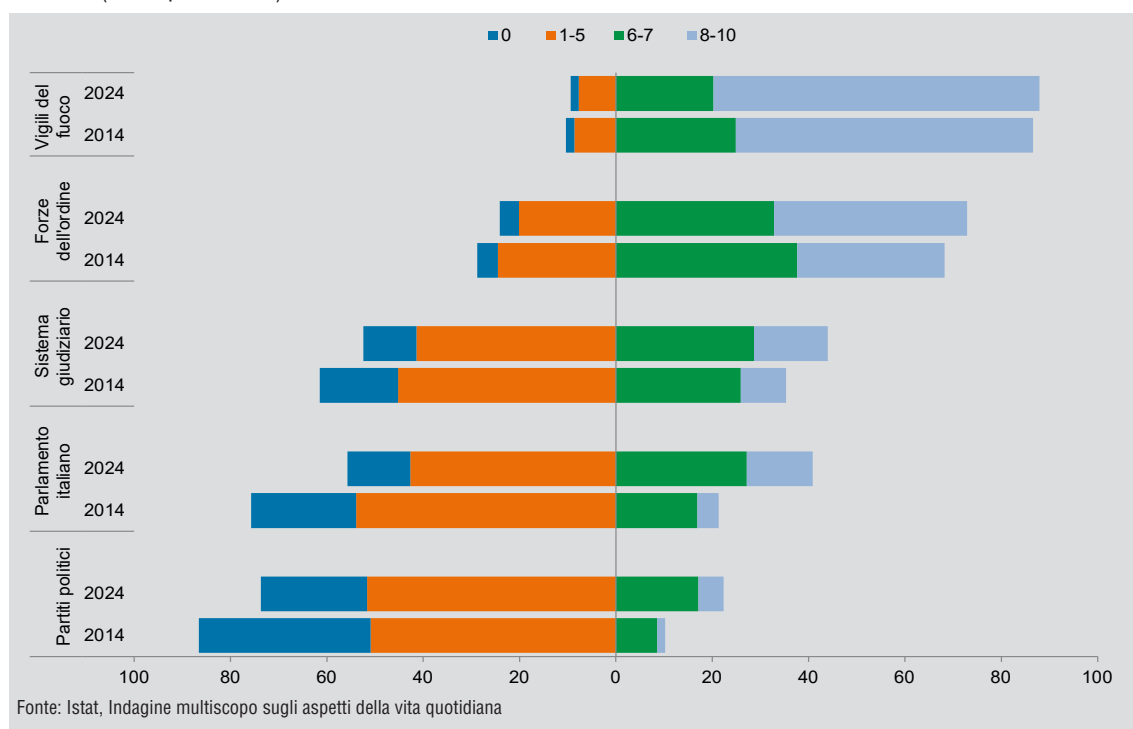
Rimane bassa la fiducia nelle istituzioni politiche, pur in lento miglioramento; le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco si confermano le istituzioni più apprezzate

Nel 2024 la fiducia verso il Parlamento italiano, i partiti politici e il sistema giudiziario continua a essere ben al di sotto della sufficienza: è particolarmente bassa verso i partiti politici (3,5 su una scala da 0 a 10), con appena due persone di 14 anni e più su dieci che attribuiscono un voto almeno sufficiente; quella verso il Parlamento italiano e il sistema giudiziario è solo leggermente superiore (4,7 e 4,9 rispettivamente), con il 40,8% e il 44,0% di persone che assegnano punteggi sufficienti. Nell'ultimo anno diminuiscono i voti di fiducia almeno sufficienti per le Forze dell'ordine, che passano dal 76,2% del 2023 al 72,9% nel 2024; la percentuale più bassa dal 2018.

La fiducia verso le istituzioni politiche, pur essendo sempre al di sotto della sufficienza dal 2014, vede un progressivo miglioramento. La percentuale di voti pari o superiori a 6 in undici anni è raddoppiata, sia per il Parlamento italiano (dal 21,3% al 40,8%), sia per i partiti politici (dal 10,2% al 22,4%). A ciò corrisponde un calo delle persone completamente sfiduciate (voto di fiducia pari a zero), che comunque rimangono ancora una quota consistente di popolazione: scendono dal 35,7% al 22,1% per i partiti politici e dal 21,8% al 13,0% per il Parlamento italiano (Figura 2).

La fiducia verso le istituzioni preposte all'ordine pubblico, invece, con un voto medio pari a 7,4, supera la sufficienza per gran parte della popolazione. Per tutto il periodo i voti da 6 a 10 sono stati costantemente intorno al 70-75% per le Forze dell'ordine e prossimi al 90% per i Vigili del fuoco. Per questi ultimi i livelli di fiducia sono i più alti in assoluto, con un voto medio di 8,1 nel 2024 e l'87,9% di persone che danno un voto uguale o maggiore di 6.

Figura 2. Persone di 14 anni e più per voto di fiducia (punteggi da 0 a 10) verso le diverse istituzioni. Anni 2014 e 2024 (valori percentuali)



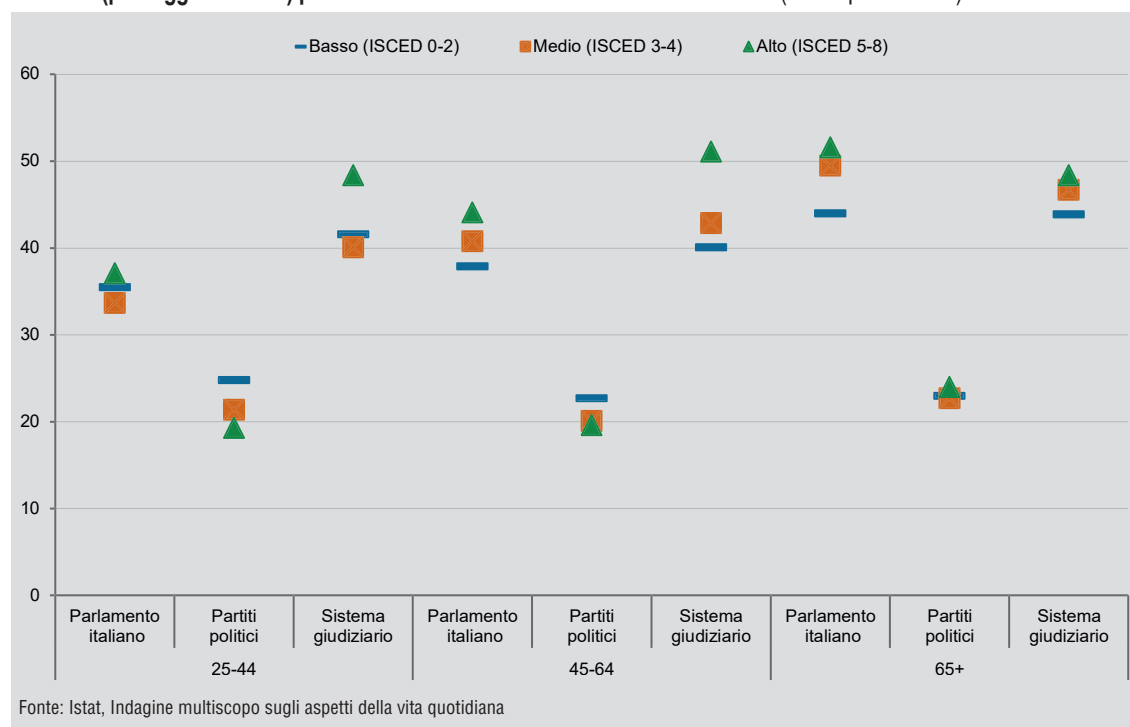
La fiducia verso le istituzioni è maggiore tra chi ha un titolo di studio più alto, mentre quella verso i partiti politici è più alta tra i meno istruiti

La fiducia della popolazione di 14 anni e più verso le istituzioni è generalmente più elevata nel Centro e nel Mezzogiorno, tranne quella verso i Vigili del fuoco, maggiore nel Nord. Le differenze territoriali più marcate riguardano il sistema giudiziario: nel Mezzogiorno il 46,7% della popolazione assegna punteggi pari o superiori alla sufficienza, rispetto al 40,8% nel Nord-est e al 42,1% nel Nord-ovest. Al contrario, nel Nord si rileva una maggiore fiducia nei Vigili del fuoco: quasi il 90% della popolazione attribuisce voti pari o superiori alla sufficienza, rispetto all'84,7% del Mezzogiorno.

Anziani e giovani si mostrano lievemente più fiduciosi della media verso quasi tutte le istituzioni, mentre le persone di 25-44 anni sono le meno propense ad assegnare un voto di fiducia almeno sufficiente. Per tutti i gruppi di età, il voto medio di fiducia verso i partiti politici è decisamente insufficiente, più elevato (3,9) tra i più giovani (14-19 anni) e tra le persone di 75 anni e più (3,7), più basso tra chi ha 35-44 anni (3,2). La fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco, invece, è più bassa nella fascia di età 20-34 (voto medio 6,9, rispetto a 7,8 della popolazione di 75 anni e più).

Un titolo di studio più elevato si associa a voti di fiducia generalmente più alti, a eccezione dei partiti politici, verso i quali la fiducia è lievemente più alta tra i meno istruiti di 25-64 anni (Figura 3). In particolare, la distanza più accentuata per titolo di studio si osserva tra gli adulti di 25-44 anni: i laureati danno ai partiti politici un voto almeno sufficiente nel 19,3% dei casi, contro il 24,8% chi ha un titolo di studio più basso. Tale divario raggiunge i 9 punti percentuali tra le persone della stessa età residenti nel Centro-nord.

Figura 3. Persone di 25 anni e più che assegnano un voto di fiducia almeno sufficiente verso le diverse istituzioni (punteggi da 6 a 10) per classi di età e livello di istruzione. Anno 2024 (valori percentuali)



I divari maggiori a favore dei più istruiti, invece, si osservano per la fiducia nel sistema giudiziario, con scarti di sette punti percentuali per la quota di voti almeno sufficienti tra i laureati e chi ha al massimo la licenza media, che restano costanti a parità di età e territorio.

Tra il 2014 e il 2024 i divari per livello di istruzione si sono ridotti, specie verso le istituzioni politiche, soprattutto perché è diminuita l'incidenza delle persone completamente sfiduciate (voto 0) tra i meno istruiti, in particolare tra gli adulti di 45-64 anni; le persone di questa età con al massimo la licenza media che hanno dato voto 0 sono passate dal 26,1% al 15,3% per il Parlamento italiano e dal 40,9% al 24,2% per i partiti politici.

Elevata la partecipazione delle donne nei Consigli di amministrazione delle società quotate in borsa ma pochissime ricoprono posizioni manageriali

In Italia, la presenza delle donne nei processi decisionali di natura economica è stata fortemente agevolata dall'introduzione delle quote di genere nei Consigli di Amministrazione (CdA) delle società quotate in borsa⁵. Nel 2024, la percentuale di donne nei CdA delle società quotate (43,2%; + 0,1 p.p. rispetto al 2023) continua a essere superiore sia alla soglia dei due quinti prevista dalla norma nazionale, sia alla soglia minima del 40% per il genere meno rappresentato stabilita nella Strategia europea per la parità di genere 2020-2025. Il livello, tuttavia, non è ancora sufficiente a raggiungere il target, ancora più ambizioso, del 45%, indicato dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026⁶. Tra il 2011, anno in cui è stata introdotta la Legge Golfo-Mosca, relativa alla composizione di genere dei CdA, e il 2014 l'indicatore è quasi triplicato (da 7,4 per cento a 22,7 per cento) e nel decennio successivo è cresciuto costantemente fino a registrare nel 2024 un incremento complessivo di 35,8 punti percentuali rispetto al 2011. La presenza femminile è uguale o maggiore a quella maschile in 31 società, il 19,3% del totale. Tuttavia, solo il 2,2% delle cariche di Amministratore delegato (*Chief Executive Officer* - CEO) è ricoperto da donne, in prevalenza in società piccole, e le donne presidente o presidente onorario sono solo il 3,5%⁷.

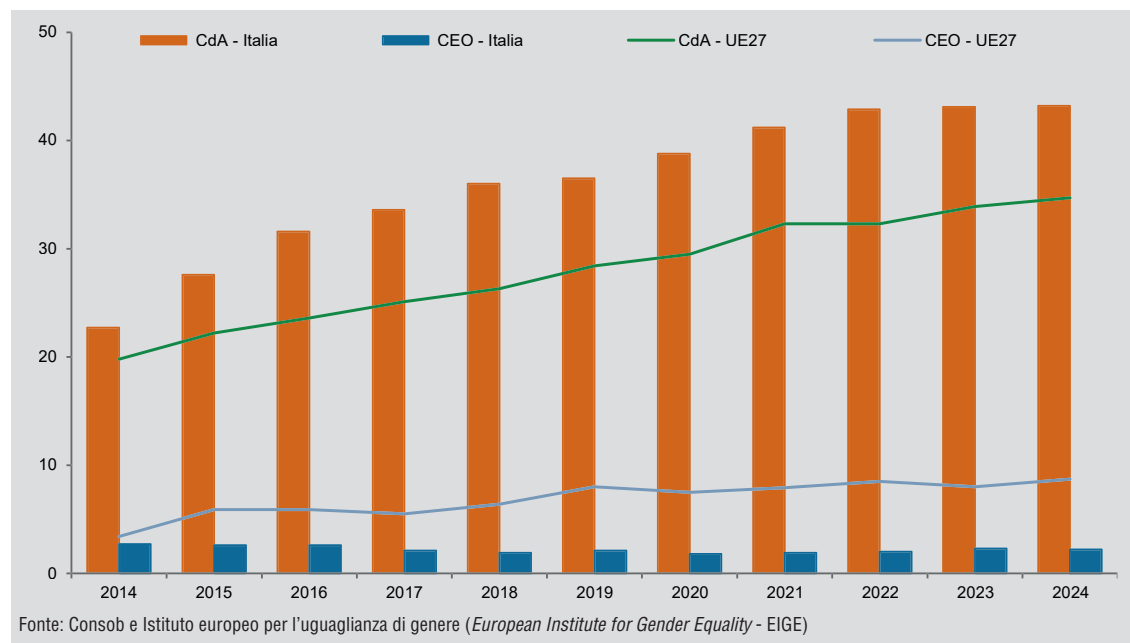
L'Italia resta ben al di sopra della media europea (34,7%) per la presenza delle donne nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa, ma nei ruoli manageriali la componente femminile si allontana progressivamente dalla media dei paesi UE27 (8,7%) (Figura 4).

5 Legge n. 120/2011 (c.d.. Legge Golfo-Mosca) e legge n. 160/2019 (legge di bilancio 2020).

6 https://www.pariopportunita.gov.it/media/2051/strategia_parita_genere.pdf

7 Rapporto CONSOB sulla corporate governance delle società quotate italiane, anno 2024, tab. 2.12 (<https://www.consob.it/documents/d/area-pubblica/rcg2024>).

Figura 4. Donne nei Consigli di Amministrazione (CdA) e nella carica di Amministratore delegato (CEO) delle società quotate in borsa in Italia e nell'Unione europea. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



Solo un terzo la quota di donne elette nel Parlamento nazionale e in quello europeo, entrambe sono in calo

Le donne elette alla Camera e al Senato della Repubblica nella XIX legislatura (2022-2026) sono circa un terzo del totale (33,7%), in calo rispetto alle elezioni del 2018 quando la rappresentanza femminile è stata la più elevata dell'intero periodo considerato (35,4%; + 4,7 p.p. rispetto al 2014)⁸, ma comunque in linea con la media UE27 (Figura 5). Nel confronto con i 12 paesi europei in cui vige il sistema bicamerale⁹, l'Italia tra il 2014 e il 2024 arretra di due posizioni (dal quinto al settimo posto) e si colloca subito dietro alla Germania (35,5% di donne elette), a circa 10 punti percentuali di distanza dalla Spagna, che guida la classifica (43,7%).

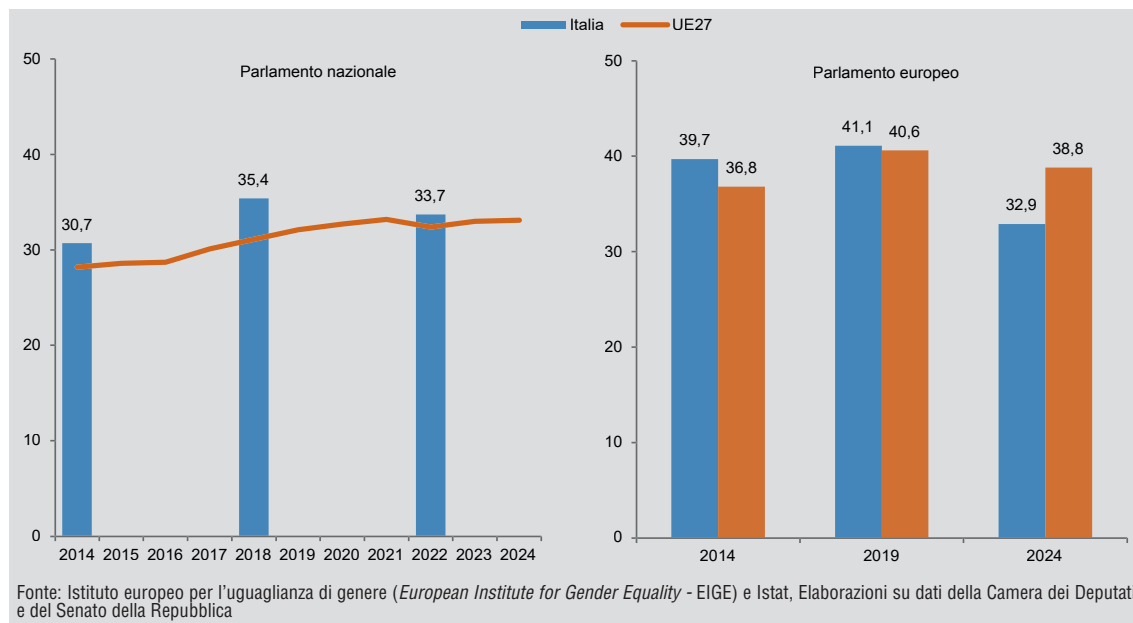
La presenza femminile italiana nel Parlamento europeo è aumentata, anche a seguito della modifica della disciplina elettorale¹⁰, fino a raggiungere nel 2023 il 46,1% del totale dei rappresentanti nazionali (+6,1 p.p. rispetto alla media europea). Tuttavia, in occasione dell'ultima consultazione elettorale nel 2024, la stessa quota si è ridotta di oltre 13 punti percentuali in un solo anno scendendo al 32,9%, 25 eurodeputate elette su un totale di 76 seggi. Il calo ha portato il nostro Paese ben al di sotto della media UE27 (-5,9 p.p.) e ne ha accresciuto il divario con quei paesi dell'Unione in cui la percentuale di europarlamentari donne ha già raggiunto o superato quella maschile (Svezia 61,9%; Finlandia 60%; Francia 50,6% e Spagna 50%).

⁸ Nella XVIII legislatura (2018-2022) la legge elettorale n. 165 del 2017 ha previsto specifiche disposizioni per garantire la rappresentanza di genere.

⁹ Oltre l'Italia anche la Francia, la Spagna, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Austria, l'Irlanda, la Repubblica Ceca, la Polonia, la Slovenia e la Romania.

¹⁰ La legge n. 65 del 2014, la cui prima applicazione in materia di formazione delle liste e di preferenze di genere è avvenuta in occasione delle elezioni europee del 2014, e che ha trovato piena applicazione nelle elezioni del 2019.

Figura 5. Donne elette nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo in Italia e nell'Unione europea. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



La presenza di donne nei Consigli regionali è ancora lontana dal target del 40% della Strategia nazionale per la parità di genere

Nel 2024, con il rinnovo di otto Consigli regionali e dei due Consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen*, la quota di Consigliere elette sale al 26,4% (+3,3 p.p. rispetto al 2023)¹¹, registrando un incremento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2014. Tuttavia, l'Italia è ancora molto lontana dal target del 40% indicato dalla Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026 e, nel 2024, si colloca al tredicesimo posto tra i 27 paesi dell'Unione europea (36,3% la media UE27), ai cui vertici si trovano Francia, Danimarca, e Svezia, con quote prossime al 50%. Nel Centro Italia le Consigliere regionali sono il 37,8% (+20 p.p. rispetto al 2014), nel Nord-est il 31,7% (+10,7 p.p.) e nel Nord-ovest il 27,7% (+8,9 p.p.). Crescono meno, e restano quindi indietro, il Sud (16% nel 2024; +6,7 p.p. rispetto al 2014) e le Isole (19,2%; +6,5 p.p. rispetto al 2014). Sono ampie le differenze tra le regioni, anche di una stessa ripartizione. L'Umbria ha la più alta rappresentanza femminile nel 2024 (47,6%); seguono il Piemonte e il Lazio (entrambe 41,2%). Significativo, pur a fronte di un livello ancora molto basso, è l'incremento della quota femminile registrato in Basilicata: rispetto al 2014, quando nessuna donna sedeva in Consiglio regionale, nel 2024 le Consigliere elette sono il 14,3% (Figura 6).

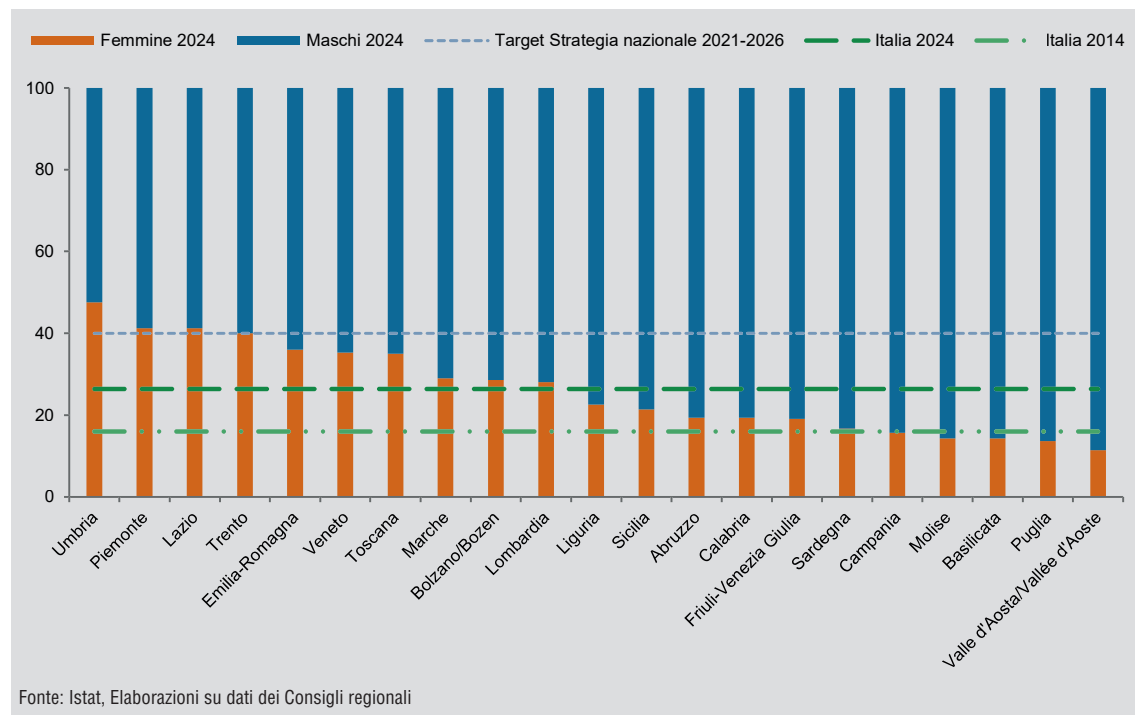
La presenza femminile nelle Giunte regionali è pari al 27,8%, ma soltanto due Regioni, Umbria e Sardegna, hanno una donna come Presidente¹². Le donne elette sono il 34,9% nei Consigli comunali e il 41,6% nelle Giunte comunali; soltanto il 15,3% dei Sindaci è donna¹³.

¹¹ L'indicatore si aggiorna in corrispondenza della prima seduta del consiglio regionale eletto.

¹² Cfr. https://amministratori.interno.gov.it/index.php?page=statistiche_sesso.

¹³ Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali (https://amministratori.interno.gov.it/index.php?page=statistiche_sesso).

Figura 6. Eletti nei Consigli regionali in Italia per sesso e regione. Anni 2014 e 2024 (valori percentuali)



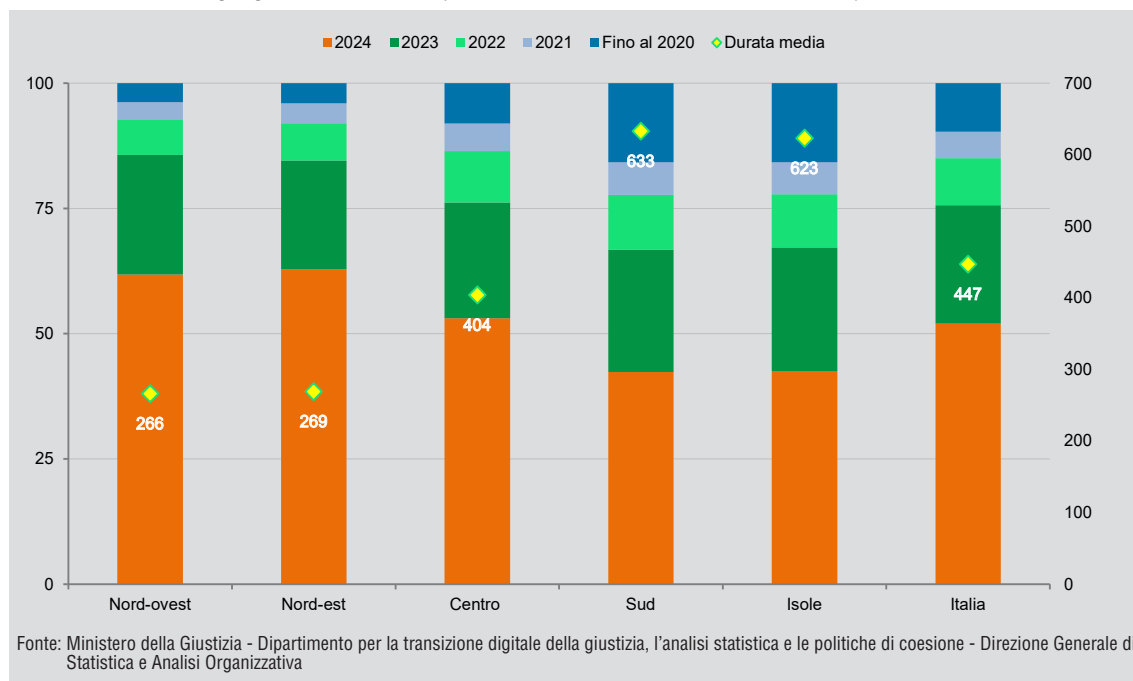
In calo la durata dei procedimenti civili, nel Mezzogiorno è più che doppia rispetto al Nord

Nel 2024 sono arrivati a definizione circa 1,26 milioni di procedimenti civili iscritti presso i tribunali ordinari¹⁴, il 4,6% in meno rispetto al 2023; la maggior parte riguarda il Mezzogiorno (41%) rispetto al Nord (37%).

La durata media effettiva scende a 447 giorni in media nazionale (13 in meno del 2023), con ampie e persistenti differenze territoriali: i giorni di durata media del Nord-ovest e del Nord-est (266 e 269) sono meno della metà in confronto al Sud e alle Isole (rispettivamente 633 e 623); il Centro (404) è la ripartizione più prossima alla media Italia (Figura 7). L'indicatore varia in relazione all'anzianità di iscrizione dei procedimenti definiti. Nelle due ripartizioni del Nord oltre il 60% dei procedimenti definiti nel 2024 sono stati iscritti nello stesso anno; la quota dei pendenti da più di tre anni (c.d. "arretrato patologico") non supera il 4% dei definiti totali, mentre nelle ripartizioni meridionali sfiora il 16%. Nel Sud e nelle Isole poco più del 40% dei definiti nel 2024 ha meno di un anno di anzianità di iscrizione; l'incidenza è 10 punti percentuali più bassa della media nazionale (52%) e in calo anche nell'ultimo anno (nel 2023 erano il 42% nel Sud e il 44% nelle Isole).

¹⁴ Settore Civile - Area Sicid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

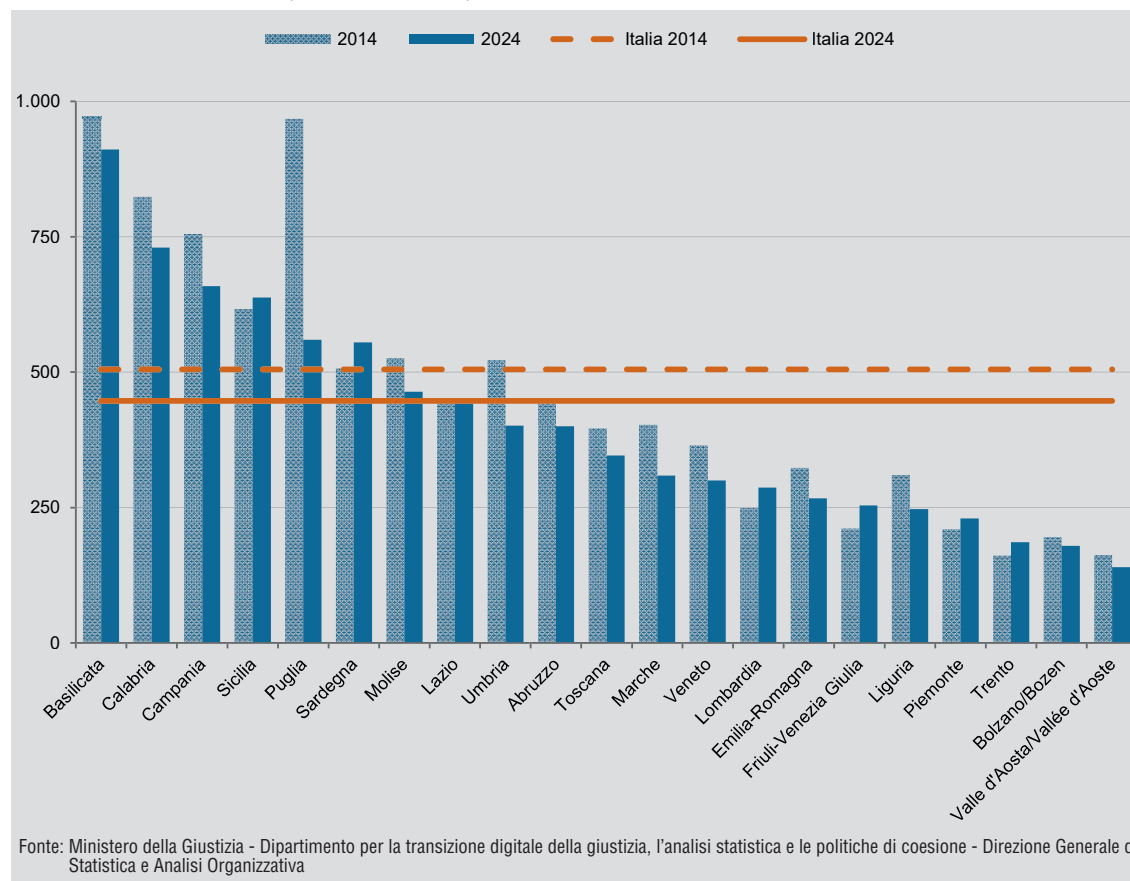
Figura 7. Procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per anno di iscrizione e durata media effettiva per ripartizione geografica. Anno 2024 (valori percentuali e durata media in giorni)



Nel Sud i progressi maggiori: dal 2014 la durata media dei procedimenti civili si riduce di circa 6 mesi

Rispetto al 2014, il Sud ha realizzato i progressi più significativi, con una riduzione di 6 mesi della durata media dei procedimenti civili definiti (da 814 a 633 giorni nel 2024), in particolare in Puglia, dove scende da 968 giorni nel 2014 a 560 giorni nel 2024, in Campania (da 755 a 659 giorni), e in Calabria (da 824 a 730). All'opposto, nelle Isole, che rimangono ben al di sopra della media nazionale, la tendenza decennale è di leggera crescita. La Basilicata, con 911 giorni (e il 25,6% di definiti ultratriennali), si conferma su un livello più che doppio dell'Abruzzo (400 giorni). Tra le regioni del Centro-nord, il Lazio rimane sostanzialmente stabile (448 giorni), mentre la maggiore riduzione si ha in Umbria (da 522 a 401 giorni). Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento e Friuli-Venezia Giulia, pur essendo ben al di sotto della media nazionale, mostrano livelli lievemente peggiori rispetto al 2014. La Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* si conferma sul livello più basso in assoluto, con 140 giorni (Figura 8).

Figura 8. Durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per regione. Anni 2014 e 2024 (numero di giorni)



L'affollamento carcerario è al suo massimo dal 2014: oltre 120 detenuti ogni 100 posti regolamentari

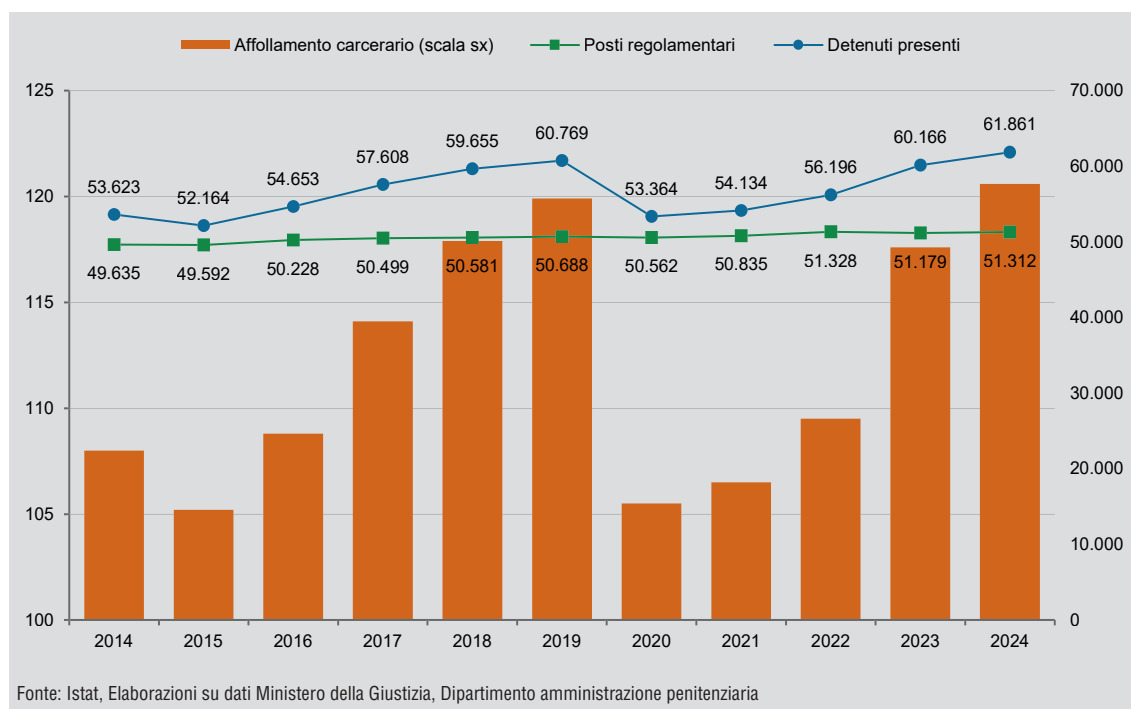
Nel 2024 l'indice di affollamento carcerario peggiora ancora registrando il picco massimo dal 2014 (120,6%), oltre il 20% di detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare. La crescita nell'ultimo anno è di 3 punti percentuali. Il peggioramento è più forte per gli uomini, con la percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare che sale da 117,6% a 120,7% (+3,1 p.p.), mentre per le detenute (che rappresentano il 4,3% della popolazione carceraria) l'aumento è inferiore al punto percentuale (da 117,5% a 118,3%).

L'andamento di lungo periodo evidenzia, per la prima parte del decennio, la stessa dinamica determinata dagli interventi normativi adottati per ridurre il sovraffollamento¹⁵, con il picco minimo del 2015 seguito dalla rapida crescita dell'indice di affollamento nei quattro anni successivi, fino alla nuova diminuzione prodotta dai provvedimenti di contenimento del contagio da Covid-19 (-14 p.p. tra il 2019 e il 2020). Quest'ultima appare più che recuperata nell'ultimo anno, per effetto del costante aumento del numero di detenuti, a fronte di incrementi molto contenuti dei posti regolamentari (Figura 9).

¹⁵ Nel periodo in esame si segnalano il decreto legge n. 146 del 23 dicembre 2013 (convertito in legge n. 10/2014 del 21 febbraio 2014) ed entrato in vigore nel 2015 e il decreto "Cura Italia" (d.l. n. 18/2020) del marzo 2020.

Rispetto al 2014, i posti regolamentari sono cresciuti del 3,4% e la popolazione carceraria del 15,4%, determinando un aumento dell'indicatore di 12,6 punti percentuali.

Figura 9. Indice di affollamento degli istituti di pena, posti regolamentari e detenuti presenti al 31 dicembre.
Anni 2014-2024 (valori per 100 posti regolamentari e valori assoluti)



A fronte della costante riduzione degli Istituti penitenziari operanti (da 201 del 2014 a 189 del 2024), il sovraffollamento si estende a un numero crescente di strutture: gli Istituti con indici superiori al 150% erano 30 nel 2014, 38 nel 2019 e sono 45 nel 2024; 28 di questi ultimi sono concentrati al Centro-nord (11 nella sola Lombardia).

Al 31 dicembre 2024 l'indicatore supera il 175% in 11 Istituti, con punte elevatissime nelle case circondariali di Como (192,0%) e Brescia (213,7%).

Gli indicatori

1. **Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto (escluso il voto all'estero).
Fonte: Ministero dell'Interno
2. **Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
3. **Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel Sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
4. **Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
5. **Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco:** Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
6. **Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
7. **Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dei Consigli regionali.
8. **Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in alcuni organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi e/o le organizzazioni considerate sono: Ambasciate, Corte Costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) e alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali; Consob).
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate e alcune Autorità Amministrative Indipendenti.
9. **Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob.
10. **Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari eletti al Senato e alla Camera. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
11. **Durata dei procedimenti civili:** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore Civile - Area Sigid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione
12. **Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia nelle Forze dell'or- dine e nei Vigili del fuoco (b)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)
	2024	2024	2024	2024	2024	2022
Piemonte	56,6	4,6	4,8	3,4	7,5	27,9
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	42,5	4,7	4,9	3,5	7,4	50,0
Liguria	50,6	4,6	4,8	3,4	7,4	26,7
Lombardia	55,3	4,6	4,7	3,4	7,4	28,9
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	47,0	4,6	5,0	3,7	7,7	53,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	49,6	4,7	5,2	4,1	7,8
<i>Trento</i>	44,7	4,6	4,7	3,3	7,7
Veneto	52,6	4,5	4,5	3,3	7,5	40,4
Friuli-Venezia Giulia	48,3	4,6	4,7	3,3	7,5	50,0
Emilia-Romagna	59,0	4,5	4,7	3,3	7,4	48,8
Toscana	59,1	4,8	5,0	3,5	7,5	36,1
Umbria	60,8	4,8	5,1	3,5	7,7	33,3
Marche	54,6	4,9	5,0	3,6	7,4	26,7
Lazio	46,6	4,8	4,9	3,5	7,4	27,3
Abruzzo	47,1	5,0	4,8	3,5	7,5	38,5
Molise	48,0	4,7	4,8	3,3	7,3	25,0
Campania	44,0	4,8	5,2	3,8	7,0	29,6
Puglia	43,6	4,7	5,0	3,4	7,2	25,0
Basilicata	42,8	4,5	4,9	3,5	7,1	14,3
Calabria	40,3	4,9	5,2	3,8	7,4	42,1
Sicilia	38,0	4,8	5,2	3,5	7,4	39,6
Sardegna	36,9	4,2	4,9	3,1	7,5	31,3
Nord	54,6	4,6	4,7	3,4	7,4	36,0
Nord-ovest	55,1	4,6	4,7	3,4	7,4	28,7
Nord-est	53,9	4,5	4,6	3,3	7,5	46,1
Centro	52,5	4,8	4,9	3,5	7,4	30,4
Mezzogiorno	41,9	4,7	5,1	3,6	7,3	32,3
Sud	43,7	4,8	5,1	3,7	7,2	29,9
Isole	37,7	4,6	5,1	3,4	7,4	37,5
Italia	49,8	4,7	4,9	3,5	7,4	33,7

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Per 100 aventi diritto;

(b) Fiducia media su una scala 0-10 espressa da persone di 14 anni e più;

(c) Per 100 eletti;

6. Politica e istituzioni

Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Durata dei procedimenti civili (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)
2024	2024	2024	2022	2024	2024
41,2	50,6	230	111,8
11,4	55,0	140	77,9
22,6	53,4	247	120,2
28,1	52,4	287	143,8
34,3	52,8	183	93,3
28,6	179	137,5
40,0	186	94,4
35,3	52,4	300	140,5
19,1	50,3	254	142,4
36,0	51,9	267	127,8
35,0	48,5	346	101,5
47,6	53,7	401	120,7
29,0	50,5	309	113,5
41,2	52,6	448	126,2
19,4	47,4	400	112,4
14,3	56,5	464	139,6
15,7	49,9	659	121,4
13,7	51,2	560	148,0
14,3	57,3	911	124,7
19,4	51,1	730	109,8
21,4	49,6	638	107,7
16,7	52,6	555	87,6
29,7	52,0	267	129,2
27,7	52,0	266	129,3
31,7	52,0	269	129,1
37,8	51,1	404	117,1
17,3	50,6	630	115,4
16,0	50,8	633	123,9
19,2	50,3	623	101,9
26,4	19,0	43,2	51,4	447	120,6

(d) Percentuale di donne sul totale dei componenti;

(e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita;

(f) Durata in giorni;

(g) Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

